

LA COMPAGNA

ISRP
Fondo Passoni

GIORNALE DELLE DONNE SOCIALISTE ITALIANE

Scusat, o donne italiane, se così mi presento, in questo stemenzito aspetto. Ma nasco ora, di nascosto. Che dico "di nascosto", nasco nel terrore di mille segugi che mi cercano e di mille artigli protesi a strozzarmi.

Dio, che mondo trovo nell'aprire i miei occhi alla luce!

Trovo un mondo sconvolto da tremendi odii e vendette. Vedo attraverso un velo di lacrime l'angoscia di madri e spose che si vedono strappare i loro cari verso la deportazione o gettati in carcere, torturati o portati alla fucilazione o peggio, fatti scomparire. Vedo le nostre belle città incatenate nella legge marziale nazista per meglio derubarle di tutto, sino agli spilli e poi farle campi trincerati nella più crudele delle guerre sino alla polverizzazione.

Ma una sola cosa mi conforta in tutto questo disastro ed è il rinascere dello spirito virile e libertario nel petto di tanti italiani pronti a morire combattendo per liberare l'Italia dall'infame dominazione fascista.

Da un manifesto del Fronte Femminile del C. di L. N.

DONNE ITALIANE

Che questa guerra finisca presto! Ecco il lamento che in ogni minuto della giornata voi sentite da qualunque donna nella casa, per la strada, nelle fabbriche, negli uffici.

Ma noi donne italiane che cosa facciamo per finire più presto questa guerra che deve liberare l'Italia non solo dai tedeschi ma anche dal fascismo? Non bastano le recriminazioni e le lacrime.

Piuttosto incitiamo i nostri uomini che lavorano nell'industria di guerra per i tedeschi a sabotare macchine e produzione. Se essi sono in pericolo di essere deportati in Germania induciamoli a raggiungere i partigiani. Se vengono a nostra conoscenza famiglie lasciate nella miseria dalle fucilazioni, dalle deportazioni, dagli arresti da parte dei tedeschi e dei fascisti soccoriamole e diamo loro la certezza che non saranno abbandonate.

La cosa più importante è di sostenere il morale di chi combatte, incitandolo al rischio ed al sacrificio convincendolo che la libertà ed il benessere della propria famiglia non si conquistano disinteressandosi della vita del paese, coll'unica preoccupazione di salvare la propria pelle. Una donna che in questo disastro nazionale si preoccupa solo dei propri cari tradisce la patria; tradimento che si ritorcerà poi sulla sua stessa famiglia.

Asciugate le lacrime, donne italiane! Tornerà di nuovo il sole della libertà sulla nostra bella Italia e poi sarò qui io, non temete, il vostro giornale, fatto grande e coi muscoli di acciaio, vostro paladino, per la vita e per la morte.

Che cosa farò io per voi, dite? Farò quello che il fascismo si è guardato bene dal fare in questi ultimi eterni venti anni. Vi difenderò colle unghie e coi denti nelle vostre situazioni di fanciulle, spose, madri, contadine, operaie, professioniste, impiegate, sollevandovi dalla vostra attuale inferiorità sino alla parità coll'uomo nei doveri e nei diritti civili. Seguendomi diventerete le vere compagne dell'uomo nelle conquiste sociali attraverso una sana coscienza politica dalla quale soltanto possono sorgere la comprensione e la soluzione di tutti i vostri problemi giornalieri.

Ed ora al lavoro.

Il vostro giornale "La Compagna",

Anche noi donne riscuotiamoci finalmente dal torpore che troppo a lungo ci ha tenute assenti dagli interessi nazionali, combattiamo fianco a fianco degli uomini per la rinascita materiale e spirituale del nostro paese.

Solo colla lotta di liberazione acquireremo la parità dei diritti civili ed economici.

Una povera donna ha mandato regolarmente ogni 20 giorni un pacco di viveri a suo figlio deportato a lavorare in Germania. In tutto dieci pacchi facendo sacrifici estremi per racimolare le cose migliori da mangiare per quanto le era possibile. E da mesi dal figlio non riceveva notizie. Finalmente in questi giorni ne ebbe una lettera nella quale le diceva di aver ricevuto finora due pacchi pieni di sole cipolle.

Una donna veniente da Pescara racconta; I tedeschi ordinarono alla popolazione di evacuare la città entro due ore. Entrando in casa mia mi dissero che dovevo partire immediatamente portando con me solo una valigia. Io mi misi a piangere dicendo che mio padre era in letto paralitico e che non avrei potuto trasportarlo né avrei voluto lasciarlo solo.

Voi stare tranquilla - mi disse il tedesco - pensare noi vostro padre. Poi questo tedesco salì al piano superiore nella stanza di mio padre. Sentii un colpo di rivoltella ed il tedesco scendendo mi gridò: Voi andare ora tranquilla.

Una parola alle Maestre

Voi donne insegnanti, finalmente dopo venti anni potete deporre l'odiata divisa fascista. Divisa sinistra nel suo nero, tetro aspetto fisico ed ancor più lugubre quale simbolo della vostra coartazione mentale. I ceppi che vi tenevano il cervello e la parola sono finalmente infranti ed il vostro pensiero, il vostro insegnamento ridiventano liberi come al bel tempo pre-fascista.

Come potete contenere la gioia di questa rinascita? Voi, al confronto di qualunque altra categoria di donne italiane, doveste soffrire assai di più, poichè mentre le altre donne antifasciste per non andare in guai non avevano che da tacere, voi per evitare guai seri dovevate *Insegnare* il fascismo, dovevate cantarne le lodi, dovevate incensare uomini e cose a voi ripugnanti.

La vostra stessa missione educativa ne era deturpata nella vostra diuturna pratica della menzogna, poichè come potevate trasmettere ai vostri alunni le migliori qualità dell'animo quali la franchezza, il coraggio delle proprie opinioni, il punto di onore, quando voi eravate costrette ad esserne prive? Quale poteva essere quella necessaria comunione di affettuoso interessamento tra voi ed i vostri alunni, quando tra voi mai scompariva il diaframma della menzogna e della reticenza, sempre nel timore che una parola od un gesto tradisse il vostro vero pensiero e vi portasse la delazione da parte di qualche vostro allievo?

Tutto ciò era umiliante ed immorale e questo per venti lunghi anni. Quelle di voi che poterono salvare la intima dirittura dello spirito avranno ora la possibilità di prendersi una civile rivincita nel mettere tutto lo zelo possibile nell'insegnare in completa libertà quelle civiche doti delle quali il fascismo era la negazione.

Potrete riprendere a plasmare l'anima della gioventù italiana come si conviene ad un popolo civile.

Le donne socialiste, sia per conto loro come in cooperazione con le donne degli altri partiti, stanno svolgendo una attiva opera di soccorso ed assistenza alle famiglie colpite dalla reazione nazi-fascista.

Donne socialiste d'Italia diffondete ovunque il vostro giornale "La Compagna",

Democrazia e Dittatura

Un paese è retto a sistema democratico quando le leggi sono fatte a maggioranza di voti da parte di tutti i cittadini in piena libertà di pensiero e di parola.

Un paese è retto a sistema dittatoriale quando le leggi sono fatte da un ristretto gruppo di persone comandato da un capo dittatore senza che il resto della popolazione possa in alcun modo far pesare la sua volontà in proposito.

Prima del fascismo l'Italia era retta a sistema democratico. Il popolo eleggeva liberamente i suoi rappresentanti i quali nei consigli comunali, nei consigli provinciali e nel parlamento facevano le leggi.

Coll'avvento della dominazione fascista il popolo perdette tutte le prerogative politiche ed ogni cosa pubblica fu gestita d'autorità da un ristretto numero di prepotenti parassiti ordinati in gerarchie ascendenti sino al capo banda, il dittatore Mussolini.

Noi socialisti siamo per il metodo democratico ossia vogliamo che le leggi siano fatte per maggioranza di voti e collo stesso sistema siano prese le decisioni nel campo sindacale. Per esempio se vi è da fare uno sciopero o qualunque altra azione di difesa degli interessi proletari noi socialisti vogliamo che ogni decisione sia presa a maggioranza di voti e non per prepotente imposizione da parte di un ristretto gruppo di persone.

Così pure noi socialisti intendiamo che il socialismo stesso si effettui col sistema democratico ossia suffragato dalla libera e cosciente volontà di una grande maggioranza dei lavoratori, perchè solo così il socialismo potrà restare cosa stabile ed imbattibile. Se per il contrario il socialismo dovesse essere instaurato attraverso un colpo di mano da parte di una piccola minoranza esso sarebbe cosa fatua ed artificiale perchè non appoggiato sulla persuasione e sulla libera coscienza della classe lavoratrice.

Per questa ragione noi socialisti siamo dei democratici e non degli autoritari come i fascisti.

La volpe e le sue pulci

La volpe, come tutti gli altri quadrupedi a pelo lungo, ha d'estate gran numero di pulci e di essa si libera in un modo assai ingegnoso. Si strappa un battufolo di peli e lo tiene fra le labbra, poi, adagio adagio, cominciando dalla coda, si tuffa nell'acqua ed ecco che le pulci per mettersi in salvo salgono tutte in gran premura su per il corpo, di mano in mano che l'acqua sale. Salgono su per il petto, su per la testa, su per il muso e qui si rifiu-

giano nel ciuffo di peli quando l'acqua è giunta alle labbra ed allora la volpe "molla", il ciuffetto di peli e le pulci restano "nella bagna".

Così i fascisti dalla estrema punta della Sicilia, avanti alle incalzanti armate anglo-sassoni, sono salite su per l'Italia in gran premura, su per la Calabria, per la Campania, per il Lazio, per la Toscana e

saranno presto qui in Piemonte ed in Lombardia (i profughi che, secondo i giornali fascisti, noi dovremmo mantenere) e tra non molto saranno al passo del Brennero, nel ciuffetto di peli e da qui saranno nella "bagna", soppressi definitivamente dalla veniente rivoluzione antinazista in Germania.

Meritata fine, come per le parassitarie pulci della volpe.

I quattro impiccati di corso Vinzaglio

Il 21 luglio un centurione della milizia repubblicana fascista veniva ucciso a rivolverate da uno sconosciuto all'angolo di Via Cernaia e Corso Vinzaglio. I fascisti, in questo loro scorcio di regime terrorista, impazziti dalla visione della loro buia notte che a gran passi si avvicina, inscenarono per la civile Torino uno dei più macabri spettacoli pubblici che sarebbero stati possibili solo molti e molti secoli addietro.

Presero quattro prigionieri nelle carceri, assolutamente estranei all'uccisione del centurione (uno di essi era momentaneamente in carcere per il solo fatto di essere stato rastrellato perchè non in possesso di carte di identità). Poi eressero una forca all'angolo di Corso Vinzaglio e Via Cernaia, uno dei punti più movimentati della città e quivi alle ore 17,30 del 22 appicarono i quattro prigionieri al cospetto di una folla

norridita tenuta alla distanza di 40-50 metri da carri armati e mitragliatrici, appostati tutti intorno.

Uno dei quattro giustiziati, un ragazzo di 18 anni, prima che il nodo scorsoio gli stringesse la gola gridò due volte: Mamma, Mamma. E quel grido risuonò in tutta Torino nel cuore di migliaia e migliaia di mamme piangenti.

I fascisti nella loro bestiale psicologia avrebbero inteso questo orribile spettacolo come un salutare monito alla cittadinanza ma, per contrario, tutte le migliaia di persone che per ore videro quei poveri quattro corpi penzolanti, in mezzo al traffico cittadino, ebbero il loro animo acceso di più grande odio verso i fascisti.

I fascisti sembrano voler introdurre nella guerra civile la pratica infame delle impiccagioni. Non dovranno lamentarsene poi se, a tempo debito, saranno imitati....

La rubrica della propaganda spicciola

Il socialismo è la socializzazione di tutti i mezzi di produzione e di tutti i mezzi di scambio.

Socializzare una cosa significa da proprietà privata renderla proprietà pubblica ossia proprietà socializzata.

Per esempio: Una famiglia da tante generazioni è proprietaria di un ponte su di un fiume. Per passarvi sopra tutti debbono pagare un pedaggio. La cosa è insopportabile per tanti suoi inconvenienti di transito. Si decide di espropriare questa famiglia con o senza indennizzo ed il ponte è diventato proprietà pubblica e tutti possono passarvi liberamente. E' una proprietà diventata socializzata per la necessità e la libertà di tutti.

Altro esempio: Un gruppo di cittadini ha formato il monopolio del servizio tranviario in una città. Fa il servizio secondo i suoi privati interessi e non secondo gli interessi del pubblico; aumenta le tariffe a suo piacimento, taglieggia i suoi impiegati ecc. Il servizio tranviario viene tolto a questi capitalisti e reso di proprietà pubblica ossia di tutti, esercendolo tenendo come fi-

nalità soltanto gli interessi e le comodità dei cittadini. Ecco un'altra proprietà privata diventata proprietà socializzata.

Altro esempio: Una grandiosa fabbrica di automobili è proprietà privata di parecchie centinaia di azionisti, la cui parte nella industria è solo quella di dividersi tra loro gli utili, come una torta, ad ogni fine di anno. Chi fa camminare questa industria sono gli operai uomini e donne, i meccanici specializzati, i disegnatori, i capi reparto, gli ingegneri, i direttori, i rappresentanti di vendita ecc. Gli azionisti non hanno mai messo piede in quello stabilimento ed al suo funzionamento sono del tutto estranei. Non sono che dei parassiti di quell'industria. Eliminiamoli e tutto il beneficio dell'industria vada a profitto di coloro che vi lavorano ed indirettamente anche del pubblico. Ed ecco socializzata un'altra proprietà privata.

Fate subire questo logico e giusto cambiamento a tutte le proprietà private che sono mezzi di produzione e mezzi di scambio e voi avrete il socialismo, nuovo sistema sociale che funziona per il bene di tutti i non soltanto per gli interessi di pochi.

(continua)

Se le nostre lettrici seguiranno con attenzione questa rubrica sarà molto facile per loro il formarsi una coscienza socialista.